



# CONVEGNO NAZIONALE

I CRAL,  
il Tempo Libero, il Sindacato,  
la Politica, la Società,  
la FITeL.

Roma - Casa del Cinema - 22 giugno 2007

---

## RELAZIONE INTRODUTTIVA

A cura del presidente nazionale FITeL  
**Gavino DERUDA**

## **A ) Perché questo convegno**

Il Consiglio Nazionale Fitel che abbiamo tenuto a Castrocaro Terme il 21 ottobre 2006 ha sviluppato un serio confronto sui Cral ed ha ritenuto opportuno che la federazione si facesse “ promotrice di un dibattito anche pubblico, con l’obiettivo di informare pure l’opinione pubblica in materia, che potrebbe essere individuato in una conferenza da realizzarsi nei primi mesi del 2007”.

Tale conferenza, diceva il documento, “potrà essere preceduta e preparata da convegni regionali o inter-regionali che abbiano la capacità di mettere a fuoco tutte le varie e diverse situazioni organizzative, politiche e gestionali che vivono tali organismi e di coinvolgere la massima parte dei rappresentanti perché siano davvero promotori e protagonisti essi stessi dell’analisi, della riflessione, del confronto e della decisione che da tale percorso scaturisce”.

Da allora abbiamo realizzato svariate iniziative che hanno coinvolto le presidenze regionali Fitel con i Cral presenti nel territorio, nonché i grandi Cral e le federazioni nazionali rendendoli compartecipi del lavoro che andiamo a illustrare in questa sede, che operativamente si collega al lavoro molto costruttivo di analisi, di confronto e di scambio di conoscenze e valutazioni svolto dal Comitato Direttivo nella riunione del 6 marzo scorso.

Ricordo che già il nostro V° Congresso Nazionale della FITEL che abbiamo celebrato dal 30 settembre al 1° ottobre 2005 sempre a Castrocaro ha approvato un ordine del giorno in cui si “evidenziano le principali problematiche che i CRAL hanno dovuto fronteggiare in questi anni: dalle privatizzazioni alle esternalizzazioni; dalle ristrutturazioni alle frammentazioni delle aziende, dalle tentazioni delle imprese ad effettuare i servizi relativi al tempo libero in proprio alle manovre neppure tanto occulte di superamento della legge 300/1970.

Rispetto a queste problematiche occorre partire per individuare il possibile percorso futuro di questa importante architrave che i CRAL rappresentano per la società italiana. Lo stesso documento impegnava la FITEL ad operare per il rilancio della contrattazione sui temi del tempo libero e sul ruolo dei CRAL nella gestione del welfare.

## **B ) La Fitel dal 1993 ad oggi**

E visto che parliamo di Fitel diciamo subito che essa ha raggiunto in questi anni ( dal 1993- data della sua nascita- ad oggi ) obiettivi fondamentali e non trascurabili per l’identità e l’attività di rappresentanza dell’organizzazione:

i decreti del ministero dell’interno e del ministero del lavoro che la identificano e la riconoscono, rispettivamente, come associazione di assistenza nazionale e come associazione di promozione sociale; il riconoscimento dell’Agenzia delle Entrate come possibile destinatario del 5 per mille dell’IRPEF; l’adesione di tutti i grandi CRAL (Telecom, Arca Enel, Poste, Ferrovie, Trasporti, Autoferrotranvieri, Enti pubblici, Dipendenti università, Dipendenti regionali e comunali); l’aumento degli iscritti e delle affiliazioni:

Oggi la FITEL rappresenta ( compresi i grandi Cral ) circa 800 Cral, 800.000 iscritti, 1.000.000 di pensionati e familiari, ed è punto di riferimento di un mondo variegato di circoli di diversa natura che può costituire una domanda organizzata con un peso negoziale di enorme significato.

### **1. i cambiamenti nell’economia e nella società**

Se siamo coscienti di ciò dobbiamo conseguentemente domandarci come “utilizzare”, “indirizzare”, “finalizzare” oggi questo grande patrimonio in parte ancora inesplorato, attraverso un’analisi accurata dei mutamenti in atto nell’economia e nella società, nelle attività professionali, nella composizione della classe lavoratrice, nel moltiplicarsi di lavori atipici e di figure specifiche, nelle possibilità reddituali del cittadino lavoratore, nelle varie esigenze alla base della domanda di tempo libero.

L’utilizzo di nuove tecnologie, l’emergere di nuove tipologie contrattuali che riducono il mondo del lavoro dipendente e aumentano la diffusione del cosiddetto terzo settore hanno altresì attenuato la distinzione fra tempo di lavoro e tempo libero determinando una eccessiva penetrazione del tempo di lavoro nella stessa vita privata.

La dimensione del tempo libero assume sempre più una importanza fondamentale.

Il modello di economia liberista che sempre più sta trovando spazio e sostegno in Europa, la non facile rincorsa anche in Italia verso tale standard, l'affannosa ricerca di convergenza da parte del nostro Paese dentro i parametri di Maastricht e della moneta unica europea e le conseguenti cicliche misure di risanamento finanziario, le crisi economiche ricorrenti dentro i nostri confini, tutto quanto sopra sta portando ad un'esasperazione del primato dei numeri, delle regole economiche, dei canoni finanziari rispetto ad altre ed altresì fondamentali esigenze della società. Tra queste, il mantenimento di uno stato sociale equo e, in quest'ambito, lo sviluppo del tempo libero, della rigenerazione della persona, della visione umanistica di talune attività dal profilo anche, ma non solo, economico, che fanno capo ai settori dell'arte, della cultura, dello spettacolo, dello sport, del turismo nelle sue diverse accezioni.

## **2. La domanda di tempo libero**

L'evoluzione circoscritta alla messa a fuoco di uno sviluppo economico di stampo liberista non pare, dunque, seguire le esigenze reali della società, recando in sé il rischio di determinare ampie spaccature dentro la stessa. Riflesso di questa evoluzione, del modello economico smisuratamente liberista, è la competizione visibile e tangibile nell'ordinaria attività professionale. Lo spazio temporale dedicato al lavoro è divenuto talmente invadente nella quotidianità che viene occupato a ritmi ampiamente sostenuti, frenetici, come una sorta di lotta contro il tempo che, divenuta appunto quotidiana, diventa anche un'involontaria lotta contro il tempo libero. Alcuni esempi da una recente indagine ISTAT:

Il 50% degli italiani pagherebbe in moneta corrente per avere più tempo libero per sé stessi o da dedicare allo svago, agli affetti familiari o ai rapporti interrelazionali.

Il 60% degli italiani sono occupati in orari rigidi. L'orario di lavoro medio in Italia continua ad assorbire le 8 ore comprese tra le 9 e le 17.

Il solo 5% di occupati in questa fascia fruisce di un'ora di flessibilità.

Le faccende domestiche sono sempre più concentrate al sabato.

Oggi gli italiani sono ultimi in Europa per tempo non occupato.

A fronte di ciò la legge n° 53 del 8 marzo 2000, ispirata dall'esigenza di conciliare orari ed esigenze di lavoro con il tempo libero, è rimasta di fatto disattesa, praticamente inapplicata dalle aziende, se non per quanto concerne quelle situazioni nelle quali l'ambiente di lavoro è stato dotato di asili nido e fitness center.

In quanto alla famiglia torna utile riportare una recente indagine Istat sulla scala dei valori dei giovani. Essi pongono al primo posto, appunto, la famiglia, seguita nell'ordine dagli amici, dal lavoro e dal tempo libero. Se poi riflettiamo che famiglia e amici fanno parte del tempo "liberato" dal lavoro, possiamo convenire che tre dei quattro valori indicati rientrano nel campo del tempo libero nella sua accezione e applicazione più vasta.

## **3. Sviluppo, progresso, qualità della vita**

In considerazione della duplice esigenza del risanamento finanziario e del rilancio dello sviluppo, il nostro Paese, l'attuale Governo, non si è trovato e non si trova nelle condizioni più favorevoli per ridurre questa diffusa corsa verso la competizione, ma è pur vero che senza conferire concreto e adeguato valore al tempo libero si rischia di dare vita ad iniziative che finirebbero per avvitarsi su sé stesse, sempre mirate alla concorrenza e senza mai trovare sfogo nel tempo privo di ogni occupazione, retribuita o meno, nel riposo, nello svago, in quella che abbiamo assunto come una definizione fondamentale del tempo libero: la "costruzione di società" (per usare un termine consolidato in ambito Bits a cui siamo affiliati) in quanto tempo dedicato a quell'aggregazione sempre più preziosa di fronte ad un quadro sociale così frammentato e diviso com'è quello contemporaneo dentro e fuori i confini nazionali.

Se si condivide il senso di "ricchezza" del tempo libero, la risorsa che esso rappresenta, non è pensabile, e per nessuno auspicabile, chiedere sacrifici sociali sempre più gravosi senza la garanzia di tutela per questo patrimonio. E' come togliere il respiro a qualsiasi corsa al risanamento finanziario, al rilancio economico, allo sviluppo; è come rincorrere l'obiettivo con il fiato troppo corto per poterlo perseguire.

L'analisi dell'evoluzione economica e sociale di cui sopra non può non toccare i primi provvedimenti del governo Prodi.

Occorre allora valutare con attenzione se e come la spinta verso le diverse liberalizzazioni proposte possa rappresentare un bene per la tutela e lo sviluppo del tempo libero.

Il principio che ispira le liberalizzazioni proposte e attuate dal Governo è quello della maggiore concorrenza a vantaggio di una competitività dell'offerta e, come si è detto, dei consumatori. In alcuni casi è ipotizzabile la possibilità di un incremento occupazionale. In linea teorica queste paiono dunque misure positive, ma per esserlo fino in fondo anche nell'ottica di una migliore qualità della vita, che spesso sottintende la tutela e lo sviluppo del tempo libero, dovrebbero essere mosse da un baricentro maggiormente spostato sull'aumento occupazionale raccordato con un tempo e un ritmo di lavoro che non invade lo spazio per il riposo, lo svago, le attività culturali, sportive e turistiche che fanno capo alla sfera del tempo libero.

Oggi il lavoratore rinuncia al tempo libero per lavorare quanto più possibile; ma spesso lo fa per accumulare reddito sufficiente per poter arrivare alla fine del mese. E, allora, appare evidente che anche il tempo libero è oggetto delle ricadute delle politiche economiche ed occupazionali. Per non implodere dentro una società sfinita e schiacciata dal peso di una vita dedicata al lavoro il sistema iperproduttivo che cavalca il mondo occidentale abbisogna di un apporto occupazionale corale, molto più ampio degli attuali indici di occupazione.

#### **4. la manovra economica, Il DPEF, la finanziaria 2007**

L'iniziativa economico-finanziaria che il Governo ha individuato, per quanto emerge dalla manovra bis 2006, dal DPEF e, soprattutto dai canoni che hanno caratterizzato la finanziaria 2007, è stretta nella morsa di un impossibile mantenimento o, addirittura, di un aumento dell'attuale spesa pubblica, giunta a livelli insostenibili a causa di errate, superflue o improduttive destinazioni del passato. C'è ancora margine, tuttavia, per operare una razionalizzazione finalizzata a rendere maggiormente produttiva la spesa pubblica possibile partendo da una programmazione delle fondamenta e di ciò che alimenta una migliore qualità della vita, tempo libero in primis. La tutela e lo sviluppo di questo settore della nostra vita legittima qualsiasi sforzo di risanamento delle finanze pubbliche e di rilancio economico del Paese. Altrimenti si è di fronte ad un vicolo cieco. Non solo, se si condivide quest'approccio per cui, in estrema sintesi, lo sviluppo di un Paese si misura dalla qualità della vita dei cittadini e, quindi, dal tempo libero disponibile, dal livello di socializzazione, dall'inclusione all'aggregazione sociale, si condivide allora l'opportunità di un'iniziativa di rilancio dei CRAL che la FITEL individua come la spina dorsale del movimento per il tempo libero produttivo.

Ecco allora che nell'ambito di una manovra economico-finanziaria di governo ci si attendono, accanto alle misure di risanamento anche altre volte ad assicurare fondamenta solide ad una migliore qualità della vita. Negli sforzi che la finanziaria 2007 ( **vedi contenuti legge finanziaria- nota in calce** ) ha fatto in materia di rilancio imprenditoriale occorre allora tenere presente anche l'altra faccia dell'impresa, quella che, sancita dall'articolo 11 della legge 300/1970, noi riteniamo essere attualissima:

*“le attività culturali, ricreative ed assistenziali, promosse nell'azienda sono gestite da organismi formati a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori”.*

In questo senso è opportuno che tra i provvedimenti di ordine fiscale che saranno varati utilizzando le maggiori entrate previste con la lotta alla evasione (ma anche agli sprechi, alle spese improduttive, alle inefficienze, alle clientele, ai privilegi indecenti e inconcepibili in un paese civile) sia prevista un'iniziativa di defiscalizzazione per le attività sociali del tempo libero. E' argomento, questo, che ha ormai assunto una valenza trasversale rispetto agli interessi dell'intera collettività. La domanda di tempo libero, come confermano i recenti dati ISTAT sopra citati, è sensibile e in costante aumento. I CRAL sono i soggetti che possono garantire l'equa offerta, l'incontro di questa pressante esigenza sociale e sui quali occorre puntare sapendo di non partire da zero.

Vanno dunque create le condizioni idonee affinché i CRAL possano ancora e a maggior ragione svolgere un ruolo di primo piano nella ricostruzione di un tessuto sociale in grado di guardare allo sviluppo ed al futuro con convinzione e fiducia nei propri mezzi e nei propri benefici.

Si può andare oltre, nell'ambito di una politica rivolta al futuro a 360°, al futuro delle imprese ed al futuro dei lavoratori. Su quali altri elementi insistere per dare corpo nel nostro Paese ad un'organica



iniziativa politica in grado di invertire l'attuale tendenza e dare effettivo seguito ad una produttiva conciliazione tra tempo libero e occupazione? Merita attenzione un dato: Il 35% dei lavoratori utilizzano personal computer e mezzi di telecomunicazione che vanno dal telefono ad altri strumenti delle moderne tecnologie della comunicazione, rappresentando una finestra aperta per il telelavoro ed una migliore organizzazione del proprio tempo che, per le contrazioni delle distanze, contemplerebbe certamente maggior spazio extraprofessionale. In Spagna la situazione non si discosta molto da quella italiana, ma si è già chiaramente entrati nell'ottica della corsa ai ripari e proprio sulla moltiplicazione del telelavoro si sta concentrando una buona attenzione.

Occorre insistere, dunque; il dato può e deve crescere in una duplice direzione: l'approfondimento e la diffusione della telematica in sé, quale elemento di grande supporto alla conoscenza, al progresso, ma anche alla formazione professionale, propedeutico all'occupazione; lo stesso impegno come elemento di grande contrazione delle distanze. Elemento, quest'ultimo, ineludibile per essere presenti attivamente nell'era globale.

Dalla crescita del suddetto 35% si aprono inevitabilmente le porte al telelavoro. Una popolazione che conta almeno una buona metà di "operatori telematici" deve poter godere di particolare attenzione politica per lo sviluppo del telelavoro. Indubbi i possibili risvolti positivi in termini di qualità della vita.

Un altro elemento di possibile recupero del tempo libero è solo in teoria rappresentato da una ricetta statunitense. Negli USA si è agito molto sulle incombenze che non rappresentano lavoro retribuito (acquisti, commissioni, pagamenti, casa), appaltandole all'esterno tra colf, rosticcerie, internet. L'emisfero femminile ha dimezzato il proprio impegno di lavoro in casa dalle 40 ore del 1963 alle 20 attuali. E' chiaro, però, che questo stride con una diffusa precarietà reddituale come emerge nel nostro Paese ed è quindi, quanto meno prematuro come modello da applicare in modo diffuso dentro i nostri confini.

Tutto quanto sopra, o qualsivoglia strategia connessa al fine di tutelare e sviluppare il tempo libero e, quindi, migliorare la qualità della vita dei cittadini, dovrebbe trovare fondamenta organizzative e programmatiche in una maggiore e tangibile iniziativa istituzionale e di governo. E' ipotizzabile un formale maggiore impegno da parte del Ministero del Lavoro e della Solidarietà sociale. E' auspicabile un coerente impegno dei ministeri per lo sport e le politiche giovanili, per il turismo e per i beni culturali e ambientali. E' comunque importante che le istituzioni affianchino gli sforzi dell'associazionismo, e delle parti sociali in genere, valorizzandone raggio d'azione e iniziativa.

## **5. Gestione e organizzazione dei CRAL**

Come sancito nel documento conclusivo del V° Congresso, la FITELE vuole riaffermare il proprio ruolo di soggetto sociale che garantisce spazi di partecipazione culturale, sportiva, turistica, solidale di organismi di base come sono i CRAL, i circoli e le associazioni del tempo libero.

In quest'ottica non deve venir meno la necessità di avere una fotografia davvero chiara e nitida sul piano politico e organizzativo dei CRAL. La ricerca esasperata di autonomia dei CRAL viene a volte vissuta come una personalizzazione dell'attività, talvolta rischiando di sconfinare in forme di clientelismo e di scarsa trasparenza. Non è certo questa caduta d'immagine del movimento dei CRAL che occorre inseguire e proporre.

Tale spirito corporativo, come sottolineato anche nell'indagine CNEL fatta in collaborazione con la FITELE sull'organizzazione del tempo libero nella rete dei CRAL, porta ad un universo spesso poco conosciuto e, di conseguenza, poco utilizzabile. L'indagine ha fatto emergere l'indubbia convinzione che i CRAL costituiscono un modello associativo rilevante e non facilmente sostituibile, una risorsa da recuperare e valorizzare come patrimonio per la collettività, per il bagaglio di esperienza e di valori che hanno rappresentato, per il tentativo di seguire modelli sociali ed economici alternativi e paralleli al mercato.

Per legittimare pienamente il proprio ruolo di orientamento e rappresentanza, la FITELE deve porsi e porre la questione del loro rilancio ma proprio per questo non deve avere esitazioni nel contribuire in modo determinante alla correzione della traiettoria evolutiva del senso dei CRAL. I CRAL chiusi in sé stessi, operando con logiche di separatezza, avulsi da un contesto sociale fatto di solidarietà per tutti, a

maggior ragione per le piccole aziende ed il mondo del lavoro non aggregato, non interpretano a dovere le trasformazioni dell'assetto produttivo avvenuto negli anni e, dunque, le esigenze reali diffuse nel mondo del lavoro e nella società in genere, perdendo peso negoziale di fronte agli stessi interlocutori aziendali e sociali.

Viceversa, i CRAL hanno assunto e possono continuare ad assumere un ruolo fondamentale nell'offerta per la famiglie. Ed è la tutela del nucleo familiare a soffrire particolarmente in Italia l'evoluzione economico finanziaria. I CRAL costituiscono, dunque, un'ancora e una finestra dove la fiducia delle famiglie può e deve riporsi senza indugi. L'azione svolta nella direzione del supporto solidale alle famiglie ed alla società in genere rappresenta un non trascurabile motore economico. Il principio non è, o comunque non lo è più, dettato dal mero assistenzialismo, ma dalla possibilità di dare accesso a quanti più cittadini possibile ad un bene, sia questo rappresentato dall'arte, dalla cultura, dallo sport, dal turismo o dalla vita di relazione in genere.

Circa lo sport ci piace riproporre alcuni passaggi significativi contenuti negli ultimi documenti del Forum del Terzo settore e alla cui stesura abbiamo contribuito:

“ Nel progetto di vita di milioni di persone la possibilità di fare sport per tutti viene avvertita come un nuovo diritto di cittadinanza. Solo in Italia secondo una indagine recente non meno di 20 milioni di persone praticano attività sportiva a livello amatoriale e dilettantistico, alimentando una forte domanda e un volume di affari difficilmente quantificabile.

Lo sport per tutti risponde ad un bisogno di salute e di socialità di tutti i cittadini, senza esclusioni e discriminazioni.

Attraverso la pratica sportiva per tutti, si possono affrontare anche i problemi del disagio sociale, della integrazione e della inclusione.

.Lo sport rappresenta oggi una dimensione importante della qualità della vita individuale e collettiva. Come per la cultura, come per il turismo, per il diritto al riposo, alle attività ricreative ed allo svago, l'accesso allo sport rimane cardine sociale fondamentale. Ad avvalorare tale tesi sono le stesse primarie funzioni cui lo sport assolve: quella educativa, nei ragazzi, nei giovani, negli adulti; quella d'integrazione e partecipazione sociale; di stimolo per l'affermazione diffusa della tolleranza, dell'accettazione delle differenze e del rispetto delle regole; quella di integrazione con l'ambiente, del quale lo sport promuove la tutela e la protezione; quella di garanzia di inclusione per i diversamente abili. La pratica dello sport sottintende la valenza della relazione e interazione sociale ed è in altre parole un patrimonio di democrazia.

Per queste ragioni sollecitiamo da tempo una profonda riforma del sistema sportivo e nuove politiche pubbliche sullo sport che riconoscano il ruolo svolto dalle associazioni impegnate sul territorio”.

L'Italia non ha petrolio ( oro nero) e rischia di avere anche poca acqua ( oro blu ), ma ha un patrimonio culturale, ambientale, storico e artistico che non ha eguali nel mondo.

Spetta dunque a noi vigilare che venga utilizzato razionalmente e non distrutto ma protetto e valorizzato. E ciò vale per tutto. Per l'arte, per la cultura, per lo sport, per il turismo che noi vogliamo sostenibile, compatibile, accessibile, inclusivo, solidale, in una parola sociale, senza per questo trascurarne la sua valenza economica, dato che esso è considerato la prima industria nazionale con i suoi 2.300.000 addetti, i 170 miliardi di Euro di fatturato e il 12% del PIL.( **vedi nota in calce** )

## **6. il ruolo sindacato e il nostro rapporto con i sindacati confederali**

Nell'ottica della riaffermazione del ruolo della FITEL appare opportuno rilanciare e rafforzare il rapporto con le Confederazioni e le Categorie Sindacali e porre al centro del confronto questioni non ancora risolte quali la contrattazione centrale e periferica, la contrattazione sociale, così da contribuire alla soluzione di problematiche che fanno capo al cosiddetto salario differito, quali la casa, gli asili nido, l'ambiente, il tempo libero stesso e tutto ciò è connesso all'agio e al disagio.

I Sindacati Confederali hanno già manifestato sensibilità e lungimiranza su diversi temi che attengono alla nostra iniziativa. Non sarebbe nata e non si sarebbe sviluppata questa importante esperienza insita nella FITEL che rappresenta la vera frontiera unitaria dell'iniziativa sindacale in Italia. Occorre allora condividere e concertare con il sindacato confederale un'azione che consenta alla FITEL di essere pre-

sente su tutto il territorio italiano al fine di dar vita ad un'aggregazione generalizzata attorno agli obiettivi cardine del tempo libero per forze lavoro oggi scomposte e frantumate.

Va dunque rilanciato il rapporto sinergico con le Confederazioni Sindacali ponendo alcuni obiettivi fondamentali di breve termine:

la ripresa della contrattazione finalizzata alla determinazione di quote di salario per il tempo del non lavoro (defiscalizzazione delle spese di associazione dei CRAL, introduzione del sistema dei buoni vacanze, facilitazione all'accesso delle attività sportive amatoriali);

il rilancio della rappresentanza dei CR, potendo contare su un maggiore riferimento nella FITEL e quali interfaccia di Regioni, Province, Comuni;

lo sviluppo del coordinamento delle attività dei CRAL e del territorio e la realizzazione delle reti sociali previste dai piani di zona (Legge 328/2000).

Coerentemente con quanto fin qui sostenuto dovrebbe essere resa più efficace anche la partecipazione della FITEL dentro il FORUM del Terzo Settore e gli altri organismi di coordinamento.

In quanto al Forum mi interessa ancora ricordare quanto ha sostenuto nell'ultimo documento presentato ai suoi organismi: "Dobbiamo perciò guardare con grande attenzione e sollecitare maggiore sensibilità da parte delle forze politiche a tutto ciò che rientra nel campo del tempo libero nei suoi vari aspetti di carattere ricreativo, culturale, artistico, sportivo e turistico che attengono alle esigenze e alle attese delle singole persone, delle famiglie, delle associazioni e che contribuiscono a migliorare le condizioni economiche, sociali e civili della collettività."

Solo operando in modo responsabile è possibile dare sostanza ai valori di libertà e uguaglianza, fratellanza e solidarietà, pace e dignità della persona e dei popoli.

Mi piace ricordare a riguardo la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani la quale all'articolo 24 afferma che "ogni individuo ha diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite" e ciò allo scopo di perseguire l'obiettivo fondamentale della piena realizzazione come persona e come cittadino, lottando contro ogni forma di emarginazione e di esclusione.

Ma trovo anche utile richiamare il Codice Mondiale per l'Etica del Turismo varato dalla Organizzazione Mondiale del Turismo e approvato dalle Nazioni Unite e dall'Unesco, il quale afferma (art. 7) che il turismo sociale ..... "deve essere sviluppato con il sostegno delle autorità pubbliche così come deve essere incoraggiato e facilitato il turismo delle famiglie, dei giovani, degli studenti, degli anziani, dei portatori di handicap".

Così come appare importante ribadire l'articolo 1 della legge 383/2000 che "riconosce il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività come espressione di partecipazione, di solidarietà e di pluralismo; ne propone lo sviluppo in tutte le sue articolazioni territoriali nella salvaguardia della sua autonomia; favorisce il suo apporto originale al conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale".

Noi non possiamo muoverci, nel nostro lavoro, senza ispirarci a questi principi e a questi valori, mai dimenticando che il diritto alla vacanza è precluso al 46% degli italiani (il 30% per motivi economici), che nel nostro paese ci sono 7.500.000 persone povere, 3.000.000 di persone diversamente abili e oltre 12.000.000 di persone ultrasessantacinquenni alle quali è doveroso offrire e garantire proposte interessanti, dignitose e accessibili nell'ambito del tempo libero.

## **7. La politica organizzativa della Fitel per il futuro**

La FITEL resta fermamente convinta della perdurante attualità del ruolo dei CRAL e vuole percorrere in quest'ottica nuove strade, più incentrate sullo sviluppo organizzativo e sull'iniziativa nel territorio, nella consapevolezza che anche in questo modo è possibile perseguire gli obiettivi della difesa del salario e della solidarietà.

La presenza diffusa sul territorio della FITEL, il suo sviluppo propositivo e organizzativo è un obiettivo che richiede un preciso monitoraggio dei principali attori dai quali discende la sua stessa funzione propulsiva. E' allora fondamentale l'accertamento della presenza organizzata e da organizzare dei CRAL in tutta Italia.

Questo può e deve essere un obiettivo immediato con l'aiuto indispensabile delle categorie sindacali. La funzione propulsiva della FITEI si misura anche dal modello organizzativo che siamo in grado di darci: la funzionalità va affinata e migliorata, tenendo conto dell'opportuna partecipazione del territorio, del CRAL, dei soci fondatori (componenti sindacali).

Occorre rilanciare quanto già emerso nell'ultimo Congresso. Occorre essere attenti alle opportunità offerte dai bandi del Ministero della solidarietà sociale per garantire all'intera organizzazione una crescita qualitativa oltre che quantitativa sui temi di propria pertinenza. Questo vale tanto a livello centrale che territoriale. Solo adeguando l'organizzazione a livelli elevati di funzionalità e di credibilità si è in grado di svolgere il necessario ruolo di coordinamento delle attività dei CRAL, di indirizzare questi stessi verso criteri di gestione aperti al contesto sociale, di sviluppare una politica di sostegno per il tempo libero, di essere seri interlocutori delle istituzioni e in sinergia con le stesse offrire ai soci servizi e prodotti vantaggiosi e accessibili da tutta la società e tra questi:

le attività di servizio e di assistenza;

la consulenza legislativa, statutaria fiscale, tributaria, amministrativa;

l'informazione, la documentazione, la formazione dei quadri per la gestione delle attività nei vari campi di operatività;

le attività di sostegno, coordinamento e valorizzazione dell'iniziativa dei CRAL;

aiuto alla migliore utilizzazione delle strutture a partire dalla salvaguardia del patrimonio degli impianti sportivi, per la cultura e lo spettacolo.

maggior impegno nella tutela delle retribuzioni anche attraverso organismi intercral sul genere dei gruppi d'acquisto.

## **8. equilibrio ambientale e sviluppo economico: il ruolo della Fitei**

Il rapporto di interlocuzione con le istituzioni centrali e periferiche dovrà essere improntato sulla centralità delle politiche confederali nella difesa e nella riforma del welfare e sul ruolo specifico della FITEI nel presidio e nella promozione delle politiche del tempo libero come parte integrante della tutela della qualità della vita dei cittadini.

Sosteniamo con forza l'importanza crescente dei CRAL per il contributo al miglioramento degli stili di vita e dei bisogni degli individui nel "tempo liberato dagli obblighi lavorativi e sociali", e crediamo che il loro contributo sia essenziale ad uno sviluppo più sano equilibrato del nostro sistema produttivo e ad una tutela più efficace del potere di acquisto delle loro retribuzioni.

Ma siamo anche convinti che per quello che siamo e rappresentiamo possiamo fare qualche cosa in più e di più e perciò vogliamo lanciare un messaggio chiaro, alto e forte per una visione parsimoniosa e sobria della società e della vita, di rispetto per le persone e per la natura, come segno di gratitudine per quanto la natura ci ha generosamente messo a disposizione e per quanto i nostri antenati ci hanno lasciato in eredità e che noi abbiamo il dovere di utilizzare ma anche di tutelare, conservare, proteggere e valorizzare per noi stessi e per coloro che ci seguiranno.

Non ci sono risorse illimitate. C'è un principio fisico che dice: nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma. Facciamo dunque in modo che anche l'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo, la terra che abitiamo non si esauriscano per colpa nostra ma continuino ad essere fonte di benessere, di pace e di prosperità, condizioni base per il miglioramento della qualità della vita. Questo noi chiediamo ai governi nazionali e internazionali, questo chiediamo alla società ma questo noi dobbiamo chiedere a noi stessi, nel nostro agire quotidiano, nel nostro modo di pensare, di essere e di fare, nelle nostre occasioni di confronto e di incontro, superando l'errata convinzione che sviluppo economico e tutela ambientale siano incompatibili ma operando attivamente perchè siano davvero conciliabili in una visione accorta e intelligente per l'utilizzazione oculata delle opportunità che ci sono date per poter perseguire condizioni di vita dignitose per tutti.



## **NOTE**

### **Legge finanziaria 2007 ( legge 27 dicembre 2006 n.296 )**

Qui di seguito forniamo alcuni importanti dati relativi a ciò che prevede la finanziaria 2007 nei diversi e collegati campi che per semplicità definiamo del tempo libero:

Per il turismo sono in arrivo 144 milioni di euro ( 48 annui ) nel triennio 2007-2009 destinati a rinnovamenti e ammodernamenti di strutture alberghiere con la costituzione di un fondo di rotazione; è già stato lanciato il marchio turistico italiano; è recente la presentazione del portale del turismo italiano anche se sta provocando qualche polemica che si poteva evitare.

Altri 30 milioni di euro andranno per il sostegno del turismo all'ENIT.

Per lo sport è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, al quale è assegnata la somma di 33 milioni di euro per l'anno 2007 finalizzata al potenziamento degli impianti sportivi e alla promozione e realizzazione di interventi per gli eventi sportivi tra cui la partecipazione dell'Italia ai Giochi Olimpici di Pechino 2008. E' assegnato all'Istituto per il credito sportivo un contributo annuo di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009 per agevolare il credito per la realizzazione di impianti sportivi. Per incrementare la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva di base e agonistica dei soggetti diversamente abili, il contributo al Comitato Italiano Paraolimpico è incrementato, per ciascuno degli anni 2007 e 2008, di 2,5 milioni di euro e per l'anno 2009, è concesso un contributo di 3 milioni di euro. Di grande rilievo appare anche la possibilità di applicare la detrazione del 19% dall'imposta lorda per gli oneri sostenuti per iscrizione annuale e abbonamento ad associazioni sportive, palestre, piscine per i ragazzi fra i 5 e i 18 anni per un massimo di 210 euro.

Per il tempo libero, il fondo per le politiche della famiglia è incrementato di 210 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Ricordiamo a riguardo che il Ministro delle politiche della famiglia utilizza il fondo per finanziare le iniziative di conciliazione del tempo di vita e di lavoro di cui all'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n.53.

Per lo spettacolo e la cultura, il Fus (fondo unitario per lo spettacolo) viene aumentato di 100 milioni di euro nel 2007, di 150 milioni nel 2008 e di 200 milioni nel 2009. Inoltre viene istituito un fondo di 100 milioni di euro per ciascuno dei prossimi tre anni destinato a varie attività culturali. prossimi tre anni destinato a varie attività culturali.

Con questo nuovo quadro di riferimento i punti sui quali concentrare l'attenzione dovrebbero essere:

1) realizzazione di un progetto comune, condiviso, unitario che costituisca una cornice di principi, obiettivi, strumenti e regole entro cui gli organismi politici, economici e sociali possano operare e interagire per promuovere e valorizzare le specifiche realtà. Ricercare cioè quello che in altre parole si può definire un patto di legislatura con un quadro di riferimento certo e riconosciuto da e per tutti.

Con questa concezione si può dare prova e dimostrazione che con serietà, sobrietà e razionalità è possibile coniugare risanamento finanziario, ripresa economica e crescita civile in una visione equilibrata, solidale e integrata della società, partendo:

a) dalla effettiva attuazione della legge 135/2001, specificatamente per le parti relative ai sistemi turistici locali ( art. 5 ), al fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico ( art. 10 ), alla carta dei diritti del turista ( art. 4 );

b) dal ripristino delle proposte di legge presentate nella passata legislatura sullo sport per tutti, per dare proprio a tutti le stesse opportunità che uno stato di diritto deve garantire se si vuole che la democrazia si affermi non solo sul piano formale ma soprattutto su quello sostanziale, secondo lo spirito e la lettera della carta costituzionale;

2)elaborazione di un codice etico da far sottoscrivere e rispettare da parte di tutti coloro che lavorano nel settore ( accoglienza, ristorazione, trasporti, servizi di guida e accompagnamento, ecc.) per affermare nei fatti livelli certi e dignitosi di cordialità, gentilezza, rispetto, serietà e onestà nella qualità e nella quantità dei prodotti e dei servizi offerti affrontando a viso aperto la competizione con i paesi nostri più diretti concorrenti e sfatando la brutta immagine che spesso viene diffusa di noi, dimostrando in altri termini che sul piano del rapporto qualità/prezzo non siamo inferiori a nessuno;

3)attuazione di un piano volto a valorizzare tutte le specificità e le caratteristiche attuali e potenziali del paese e delle singole realtà ( mare e sole, montagna, collina, città d'arte,di storia,di cultura) anche attraverso programmi di infrastrutturazione che affrontino i gangli vitali dei trasporti e dei collegamenti interni e internazionali per corrispondere contemporaneamente alle esigenze connesse al trasporto di persone e di merci e alla valorizzazione del territorio nazionale;

4) ripristino e aggiornamento del progetto avviato negli anni passati sugli itinerari turistici, sportivi, storico-culturali, paesaggistici, naturalistici, enogastronomici;

5)attuazione di una politica finalizzata a destagionalizzare sia la domanda sia l'offerta, attivando anche un sistema di buoni vacanze che sulla falsariga di similari esperienze estere mobiliti risorse, energie e interessi convergenti in tale senso;

6)attuazione di una politica dei servizi che sia funzionale a valorizzare tutte le grandi opportunità che il turismo ( e le attività connesse ) offre, anche attraverso un piano organico e articolato di formazione e riqualificazione professionale, di utilizzo mirato della leva fiscale, di socializzazione e scambio di esperienze, rilanciando l' ENIT, attivando l'Osservatorio Nazionale e coordinando la miriade di siti esistenti entro quell' unico portale di cui abbiamo parlato prima che dia il senso e la misura della volontà di intraprendere la strada della unitarietà di intenti e di obiettivi.